

Patrizia Marzo – Silvia Scoditti

## ESPERIENZE A CONFRONTO

Architettura - Liturgia - Arte/recenti esperienze italiane<sup>1</sup>

È da un decennio circa che il Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto CEI ha sostenuto un'iniziativa di grande respiro per la riqualificazione architettonica e liturgica delle chiese in Italia bandendo annualmente tre concorsi nazionali, i cosiddetti "Progetti pilota", quali strumenti per stimolare le diocesi ad uscire dalle paludi campanilistiche in cui spesso incappano e reiniziare a puntare sulla qualità, riallacciando quel legame molto spesso interrotto tra arte e fede.

Un dialogo non sempre facile, come è stato sostenuto all'interno della tavola rotonda "Esperienze a Confronto"<sup>2</sup>, tenuta lo scorso 16 maggio presso la chiesa di San Benedetto a Brindisi; l'iniziativa è stata promossa da mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi e Ostuni, per il tramite dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici che ha dimostrato costante interesse e disponibilità nei confronti del Gruppo Master "Arte per la Liturgia"<sup>3</sup>.

Ne è risultata una giornata di studio e di riflessione sulle problematiche, connesse al significato e al ruolo dei progetti pilota che, come ha ben spiegato don Giuseppe Russo, responsabile del Servizio Nazionale per l'Edilizia di Culto, sono nati non per produrre dei modelli di chiese ma per indicare alle diocesi italiane un metodo di lavoro utile ad elevare la qualità dei progetti.

Seppur nella consapevolezza che il rinnovamento liturgico conciliare stenta a farsi strada tra committenti e artisti, si è sviluppato un intenso e vivace dibattito, centrato principalmente su motivazioni, su tematiche liturgiche e sui parametri CEI che i progettisti devono considerare nell'elaborazione dei progetti; si è parlato, appunto, del concorso quale elemento di discussione aperta, rispetto a quella costante incomunicabilità che

---

<sup>1</sup> Il riferimento è al Convegno Nazionale svoltosi nella chiesa e chiostro di San Benedetto in Brindisi il 16 maggio 2009.

<sup>2</sup> Coordinatore tecnico scientifico Stefano Leopizzi. Organizzazione Giacomo Carito Direttore Ufficio Beni Culturali - Arcidiocesi Brindisi – Ostuni; Patrizia marzo- Silvia Scoditti Gruppo Master Arte-Liturgia Accademia Belle Arti – Lecce.

<sup>3</sup> Il gruppo fa riferimento al Master di II livello in "Arte per la Liturgia" svoltosi a Lecce nel 2006-2008. Il convegno di Brindisi si pone in continuità con l'altro su *Senso e percezione del sacro* svoltosi in Campi Salentina il 9 maggio 2009. Nell'occasione il comitato scientifico era composto da mons. Santino Bove direttore Ufficio Beni Culturali Diocesi di Nardò-Gallipoli, prof. Giacomo Carito direttore Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni, don Gaetano Coviello delegato Regionale CEI per i Beni Culturali Ecclesiastici, ing. Pietro D' Onghia direttore Ufficio Beni Culturali Diocesi di Conversano - Monopoli, arch. Giuseppe Fiorillo direttore Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Lecce. Il gruppo ricerca artistico - progettuale faceva riferimento a arch. Donatella Forconi Facoltà di Architettura Università degli Studi di Camerino, arch. Andrea Marcuccetti docente master "Progettazione di chiese", La Sapienza Roma, arch. Giovanni Dell'Atti docente master "Arte per la Liturgia", Accademia Belle Arti Lecce, arch. Silvia Scoditti direttivo UCI - Tecnici Puglia, arch. Patrizia Marzo consulente master "Arte per la Liturgia", Accademia Belle Arti Lecce. Coordinatore era il prof. arch. Stefano Leopizzi dell'Accademia Belle Arti di Lecce.

rischia spesso di consolidarsi all'interno di una progettazione, sostenendo le condizioni perché, in fase di progettazione, vi sia una reale e non episodica sinergia tra progettisti, artisti e liturgisti ed un vivace e costruttivo dialogo tra progettisti e comunità parrocchiale e diocesana.

Il frutto dello specifico sistema concorsuale con cui la CEI ha voluto promuovere la costruzione di nuove chiese è stato presentato, durante il convegno, dagli architetti Galantino, Melluso e Pizzolato che hanno vinto i concorsi CEI e realizzato il loro lavoro. Si è trattato di tre relatori tra i protagonisti di una stagione creativa nel mettere a fuoco problemi, prospettive e progetti per una svolta nell'architettura di chiese in Italia. Tre progetti molto diversi sul piano formale, ma innovativi ed interessanti nelle geometrie, espressione del linguaggio della contemporaneità in modo inequivocabile ma nello stesso tempo presenze incisive ed evocative della comunità cristiana viva e presente su un territorio.

Punto centrale della discussione è risultata la modalità concorsuale ad invito adottata dalla CEI; questo sistema non deve diventare una nuova forma di "nicchia" aperta solo a pochi conosciuti architetti di chiara fama, visto che i progetti, se pur in forma anonima, spesso in fase di aggiudicazione sono facilmente identificabili da propri linguaggi espressivi-rappresentativi.

Da qui l'invito a orientare i progettisti verso una minore autoreferenzialità a scapito di un più consono significato dei luoghi e, soprattutto, il suggerimento alle diocesi nel favorire la specializzazione di corsi e iniziative di formazione per architetti e ingegneri sulla progettazione di nuove chiese e sull'adeguamento degli edifici di culto. Al progettista spetta interpretare le indicazioni conciliari, che non sono regole da manuale, con intelligenza e inventiva, in collaborazione però con un consulente liturgico; non è sufficiente che il progettista si rivolga al parroco per avere un parere dal momento che i parroci sono troppo condizionati da preoccupazioni contingenti, personali, di carattere funzionale e pastorale. È importante aver chiara la distinzione dei ruoli: il liturgista non è progettista e viceversa; il committente non è il singolo parroco, bensì è insito nella figura del vescovo, che rappresenta la Chiesa nel suo complesso. Occorre ricordare che una chiesa parrocchiale non può riflettere la visione di un particolare movimento ecclesiale ma deve essere tale da sapersi rivolgere a tutti i fedeli indistintamente, a prescindere dalla loro personale appartenenza a questo o a quel movimento ecclesiale.

I pareri a confronto hanno fatto emergere la consapevolezza e la speranza che le diocesi, in genere, possano imitare la CEI nel promuovere la progettazione di nuove chiese, mediante bandi ad invito o concorsi, non ricorrendo alle ormai tipizzate "consuetudini", i cui effetti sono chiaramente evidenti nella carenza progettuale espressa da forti incongruenze tra architettura e liturgia.

Nelle conclusioni del convegno, registrando l'esperienza sviluppata a livello nazionale dai progetti pilota, è maturata la consapevolezza che si è agli inizi di un itinerario cui non si possono chiedere risultati immediati ma piuttosto indicazioni significative, da consolidare nel tempo attraverso un cammino non certo breve, così come ha ben commentato mons. Santi, fondatore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI. Ci vorrà ancora del tempo prima che questo genere di iniziative possa incidere in profondità, come è ancora troppo presto per dare una risposta e rilevare

un rinnovato interesse da parte dei progettisti, sia per l'effettiva realizzabilità dei progetti vincitori, sia perché richiamati da una nuova sensibilità nella dimensione del sacro che risulta un punto di partenza interessante, oltre che costruttivo.